28
2847

COSÌ FAN TUTTE

OPERA COMICA IN 3 ATTI

Musica di MOZART

(scritta nel 1772)

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO NICCOLINI IN FIRENZE

NELLA STAGIONE DI AUTUNNO 1880.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

—

1880.

COSÌ FAN TUTTE

OPERA COMICA IN 3 ATTI

Musica di MOZART

(scritta nel 1772)

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO NICCOLINI IN FIRENZE

NELLA STAGIONE DI AUTUNNO 1880.

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

—

1880.

PERSONAGGI

FIORDILIGI	Sig.ª	**Giulia Merlini**
DORABELLA	»	**Annetta Coccetti**
DESPINA, cameriera .	»	**Angiolina Vinea-Paoletti**
FERRANDO } giovani	Sig.ᵉ	**Luigi Paoletti**
GUGLIELMO } ufficiali	»	**Angelo Falciai**
D. ALFONSO	»	**Federigo Becheri**

Servi e Suonatori.

Maestro Concertatore e Direttore dell' Opera

PROF. RAFFAELLO PANZANI

ATTO PRIMO

SCENA I.

Giardino in vicinanza del mare.

Ferrando, Guglielmo, D. Alfonso.

FER. La mia Dorabella
Capace non è!
Fedel quanto bella
Il cielo la fè.

GUG. La mia Fiordiligi
Tradirmi non sà!
Uguale in lei credo
Costanza e beltà.

D. ALF. Ho i crini già grigi
Ex Cathedra parlo;
Ma tali litigi
Finiscano quà.

GUG. e FER. No, detto ci avete
Che infide esser ponno,
Provar cel dovete
Se avete onestà.

D. ALF. Tai prove lasciamo.

FER. e GUG. No, no: le vogliamo
O fuori la spada
Rompiam l' amistà.
Sul vivo mi tocca
Chi lascia di bocca
Uscire un accento
Che torto le fa.

D. ALF. O pazzo desire!
Cercar di scoprire
Quel mal, che trovato
Meschini ci fa.

GUG. Fuor la spada! scegliete
Qual di noi più vi piace.

D. ALF. Io son uom di pace
E duelli non fo se non a mensa.

FER. O battervi, o dir subito
Perchè d'infedeltà le nostre amanti
Sospettate capaci.
D. ALF. Cara semplicità, quanto mi piaci!
FER. Cessate di scherzar, o giuro al Cielo!
D. ALF. Ed io giuro alla terra.
Non scherzo, amici miei
E la fede delle fammine *(scherzando)*
Come l'Araba Fenice
Che vi sia ciascun lo dice
Dove sia, nessun lo sa!
FER. *(con fuoco)* La Fenice è Dorabella
GUG. Fiordiligi è la Fenice
D. ALF. Non è questa, non è quella,
Non fu mai, non vi sarà.
FER. Sciocchezze di poeti...
GUG. Scempiaggini di vecchi...
D. ALF. Or bene udite,
Ma senza andare in collera,
Qual prova avete voi che ognor costanti
Vi sien le vostre amanti,
Chi vi fè sicurtà
Che invariabili sono
I loro cori?
FER. Lunga esperienza!
GUG. Nobile educazion!
FER. Pensar sublime!
GUG. Analogìa d'umor!
FER. Disinteresse!
GUG. Immutabil carattere!
FER. Promesse!
GUG. Proteste!
FER. Giuramenti!
D. ALF. Pianti, sospir, carezze, svenimenti
Lasciatemi un po' ridere....
FER. Cospetto
Finite di deriderci.
D. ALF. Pian piano
E se toccar con mano
Oggi vi fo, che come l'altre sono
GUG. Non si può dar!
FER. Non è!
D. ALF. Giochiam!
FER. Giochiamo!
D. ALF. Cento zecchini!
E mille se volete.
FER. Una bella serenata

Far io voglio alla mia Dea!
GUG. In onor di Citerea
Un convito io voglio far!
D. ALF. Sarò anch'io de' convitati?
FER. e GUG. Ci sarete, si, signore
a 3 E che brindisi replicati
Far vogliamo al Dio d'Amor! *(partono)*.

SCENA II.

Fiordiligi *e* **Dorabella.**

FIOR. Oh! guarda, sorella *(facendo osservare un ritratto)*
Se bocca più bella,
Se aspetto più nobile
Si può ritrovar.
DOR. Osserva tu un poco
Che foco ha ne' sguardi
Se fiamma, se dardi
Non sembran scoccar.
FIOR. Si vede un sembiante
Guerriero ed amante
Si vede una faccia
Che alletta e minaccia.
a 2 Io sono felice
Se questo mio core
Mai cangia desìo;
Amore mi faccia
Vivendo penar.
DOR. Ma che diavol vuol dir che i nostri sposi
Ritardano a venire — Son già le sei.
FIOR. Eccoli.

SCENA III.

D. Alfonso *e dette.*

DOR. Non son essi; è Don Alfonso
L'amico lor
FIOR. Ben venga
Il signor Don Alfonso!...
D. ALF. Riverisco
DOR. Cos'è? Perchè qui solo? Voi piangete
Parlate per pietà, che cos'è nato?
L'amante...
FIOR. L'idol mio!...

D. Alf. Barbaro fato!
Vorrei dir e cor non ho:
Balbettando il labbro va...
Fuor la voce uscir non può...
Ma mi resta mezza quà.
Che farete? Che farò?
Oh! che gran fatalità!
Dar di peggio non si può
Oh di voi, di lor pietà!
Fior. Stelle! per carità, signor Alfonso
Non ci fate morir!
D. Alf. Conviene armarsi
Figlie mie di costanza.
Dor. Oh! Dei qual male
È addivenuto mai? qual caso rio
Forse è morto il mio ben!
Fior. È morto il mio?
D. Alf. Morti non son, ma poco men che morti.
Dor. Feriti!...
D. Alf. No.
Fior. Ammalati!
D. Alf. Neppur...
Fior. Che cosa dunque?...
D. Alf. Al marzial campo
Ordin regio li chiama.
Fior. Oimè che sento!
E partiran?
D. Alf. Sul fatto.
Dor. E non v' è modo
D' impedirlo?
D. Alf. Non v' è.
Fior. Nè un solo addio?...
D. Alf. Gl' infelici non hanno
Coraggio di vedervi,
Ma se voi lo bramate
Son pronti...
Dor. Dove son?
D. Alf. Amici avanti.

SCENA IV.

Guglielmo, Ferrando *e detti.*

Gug. Sento, oh Dio! che questo piede
È restìo nel girle avante.
Fer. Il mio labbro palpitante
Non può detto pronunziar.

D. Alf. Nei momenti più terribili
Sua virtù l' eroe palesa.
Fior. *e* Dor. Or che abbiam la nuova intesa
A voi resta a fare il meno,
Fate core: a entrambe in seno
Immergeteci l' acciar.
Fer. Idol mio, la sorte incolpa
Se ti deggio abbandonar.
Dor. Ah! no, no: non partirai.
Fior. No, crudel, non te n' andrai
Pria ti vo' morir ai piedi.
Fer. Cosa dici? *(a D. Alf.)*
Gug. Te ne avvedi *(a D. Alf.)*
D. Alf. Saldo amico, *finem lauda, (piano a Gug. e Fer.)*
Gug. e Fer. / D. Alf. e Fior. / Dor. { Il destin così defrauda
Le speranze dei mortali!
Ah! chi mai fra tanti mali
Chi mai può la vita amar!
Gug. Non pianger idol mio!...
Fer. Non disperarti,
Adorata mia sposa.
D. Alf. Lasciate lor tal sfogo: è troppo giusta
La cagion di quel pianto.
Fior. Chi sa s' io più ti veggio!
Dor. Chi sa se più ritorni!
Fior. Lasciami questo ferro: ei mi dia morte
Se mai barbara sorte
In quel seno a me caro...
Dor. Morrei di duol, d' uopo non ha d' acciaro.
Fer. e Gugl. Non farmi anima mia,
Quest' infausti presagi!
Proteggeran gli Dei
La pace del tuo cor ne' giorni miei.
D. Alf. La commedia è graziosa e tutti e due
Fan ben la loro parte. *(rullo di tamburo.)*
Fer. Oh Cielo! è questo
Il tamburo funesto
Che a divider mi vien dal mio tesoro.
D. Alf. Ecco amici la barca
Fior. Io manco
Dor. Io moro.
D. Alf. Non è più tempo amici, andar conviene
Ove il destino, anzi il dover c' invita.
Fior. Mio cor!
Dor. Idolo mio!
Mio ben!
Fior. Ah! per un sol momento...

FER. e GUG. Abbracciami idol mio!
FIOR. e DOR. Muoio d'affanno!
FIOR. Di scrivermi ogni giorno
Giurami vita mia!
Sii costante a me sol!
DOR. Due volte ancor tu scrivimi,
Se puoi, serbati fido.
D. ALF. Io crepo se non rido!
FER. Sii certa, o cara, addio!...
Mi si divide il cor!...
GUG. Non dubitar, mio bene,
Mi si divide il cor! *(Fer. e Guglielmo partono).*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Salone in casa delle sorelle Fiordiligi e Dorabella.

Despina *sola.*

DESP. Che vita maledetta
È il far da cameriera
Dal mattino alla sera
Si fa, si suda, si lavora, e poi
Di tanto che si fa, nulla è per noi!
È mezz' ora che sbatto,
Il cioccolatte è fatto; ed a me tocca
Restar ad odorarlo a secca bocca?
Per bacco vo' assaggiarlo
Come è buono! Vien gente...
Oh Ciel! son le mie padrone.

SCENA II.

Fiordiligi, Dorabella *e detta.*

DESP. Madame, ecco la vostra colazione
Diamine che cosa fate?
FIOR. Ah!
DOR. Ah!
DESP. Che cosa è nato!
FIOR. Ov' è un acciaro
Un veleno dov' è?
DESP. Padrone dico!
DOR. Ah scostati, paventa il tristo effetto
D' un disperato affetto.
Chiudi quelle finestre: odio la luce,
Odio l' aria che spiro, odio me stessa.
Chi schernisce il mio duol, chi mi consola?
Deh! fuggi per pietà, lasciami sola!
Smanie implacabili
Che m' agitate

Entro quest'anima
Più non cessate
Finchè l'angoscia
Mi fa morir.
Esempio misero
D'amor funesto
Darò all'Eumenidi
Se viva resto
Col suon orribile
De' miei sospir.

EESP. Signora Dorabella
Signora Fiordiligi
Ditemi che cosa è stato?

DOR. Oh! terribile disgrazia!

DESP. Sbrigatevi in buon'ora!

FIOR. Da Venezia partiti
Sono gli amanti nostri.

DESP. Non c'è altro?
Ritorneran.

DOR. Chi sa?

DESP. Come chi sa?
Dove son iti?

DOR. Al Campo di battaglia.

DESP. Tanto meglio per loro:
Li vedrete tornar carchi d'alloro.

FIOR. Ma ponno anche perir!

DESP. Allora poi
Tanto meglio per voi!

FIOR. Sciocca che dici?

DESP. La pura verità! Due ne perdete
Vi restan tutti gli altri.
In uomini, in soldati
Sperate fedeltà?
Non vi fate sentir per carità.
Di pasta simile
Son tutti quanti
Le frondi mobili
L'aure incostanti
Han più degli uomini
Stabilità.
Mentite lagrime,
Fallaci sguardi,
Voci ingannevoli,
Vezzi bugiardi,
Son lo primarie
Lor quantità.
In noi non amano

Che il lor diletto
Poi ci dispregiano
Neganci affetto
Nè val dai barbari
Chieder pietà.
Paghiamo o femmine,
D' ugual moneta
Questa malefica
Razza indiscreta;
Amiam per comodo,
Per vanità *(viano)*.

SCENA III.

D. Alfonso *solo, poi* **Despina.**

D. Alf. Che silenzio! che aspetto di tristezza
Spirano queste stanze! poverette!
Non han già tutto il torto.
Despinetta!
Desp. Chi batte?
D. Alf. Oh!
Desp. Ih!
D. Alf. Despina mia
Di te bisogno avrei!
Desp. Ed io niente di lei!
D. Alf. Prendi ed ascolta
Sai che le tue padrone
Han perduto gli amanti?
Desp. Lo so.
D. Alf. Tutti i lor pianti
Tutti i deliri loro anche tu sai?
Desp. So tutto.
D. Alf. Or bene, se mai
Per consolarle un poco
E trar, come diciam, chiodo per chiodo
Tu ritrovassi il modo,
Da mettere in lor grazia
Due soggetti di garbo
Che vorriano provar... già mi capisci
C' è una mancia per te di venti scudi
Se li farai riuscir.
Desp. Non mi dispiace
Questa proposizione
Ma con quelle buffone
Basta, udite: son giovani?
Son belli? e soprattutto

Hanno una buona borsa
I vostri concorrenti?
D. Alf. Han tutto quello
Che piacer può alle donne di giudizio.
Li vuoi veder?
Desp. E dove son?
D. Alf. Son lì.
Li posso far entrar?
Desp. Direi di sì.

SCENA IV.

Despina, Ferrando e **Guglielmo** *travestiti.* **D. Alfonso,** *poi* **Fiordiligi** *e* **Dorabella.**

D. Alf. Alla bella Despinetta
Vi presento, amici miei
Non dipende che da lei
Consolar il vostro cor.
Fer. Per la man ch'io lieto bacio
Per quei rai di grazia pieni
Fa che volga a me sereni
I begli occhi, il mio tesor.
Desp. *(ridendo)* Che sembianze! Che vestiti!
Che figure! Che mustacchi!
Io non so se son Vallacchi
O se Turchi son costor.
D. Alf. *(piano a Desp.)* Che ti par di quell'aspetto?
Desp. Per parlarvi schietto, schietto
Hanno un muso fuor dell'uso
Vero antidoto d'amor!
Fer. e Gug. (Or la cosa è appien decisa,
Se costei non ci ravvisa,
Non v'è più nessun timore).
D. Alf. (Or la cosa è appien decisa,
Se costei non li ravvisa
Non v'ha più nessun timor!)
Fior. e Dor. Ehi, Despina, olà, Despina?
Desp. Le padrone...
D. Alf. *(a Desp.)* Ecco l'istante!
Fa' con arte: io qui m'ascondo.
Fior. e Dor. Ragazzaccia tracotante
Che fai lì con simil gente?
Falli uscire immantinente
O ti fo pentir con lor.
Desp. Oh! madame, perdonate!
Al bel pie' languir mirate

Due meschin di vostro merito
Spasimanti adorator!

FIOR. e DOR. Giusti numi! Che mai sento!
Dell' enorme tradimento
Chi fu mai l' indegno autor!

FER. e GUG. Deh! calmate quello sdegno.

FIOR. e DOR. Ah che più non ho ritegno
Tutta piena ho l' alma in petto
Di sospetto e di terror!

DESP. e D. ALF. (Mi dà un poco di sospetto
Quella rabbia e quel furor).

GUG. e FER. (Qual diletto è a questo petto
Quella rabbia e quel furor).

DOR. e FIOR. (Ah! perdon mio bel diletto
Innocente è questo cor.)

D. ALF. Stelle! sogno, o son desto? Amici miei,
Miei dolcissimi amici, voi quì? Come?
Perchè? Quando? In qual modo?...
Numi! quanto ne godo
(Secondatemi.)

FER. Amico D. Alfonso!

GUG. Amico caro!

D. ALF. Oh bella improvvisata.

DESP. Li conoscete voi?

D. ALF. Se li conosco!
Questi sono i più dolci amici miei,
Ch' io m' abbia a questo mondo,
E vostri ancor saranno.

FIOR. E in casa mia che fanno?

GUG. Ai vostri piedi,
Due rei, due delinquenti, ecco madame
Amor!

FIOR. Numi che sento!

FER. Amor, il Nume
Sì possente per voi qui ci conduce.

FIOR. Temerari sortite
Fuori di questo loco! e non profani
L' alito infausto degl' infami detti
Nostro cor, nostro orecchio e nostri affetti!
Come scoglio immoto resta
Contro i venti e la tempesta,
Così ognor quest' alma è forte
Nella fede e nell' amor.
Con noi nacque quelle face
Che ci piace, ci consola;
E potrà la morte sola
Far che cangi affetto il cor.

Rispettate, anime ingrate,
Quest' esempio di costanza;
E una barbara speranza
Non vi renda audaci ancor.

FER. Ah! non partite.

GUG. Ah! barbara restate.
Che vi pare? *(a D. Alf.)*

D. ALF. Aspettate.
Per carità, ragazze, non mi fate
Più far trista figura.

DOR. *(con fuoco)* E che pretendereste?

D. ALF. Eh! nulla: ma mi pare
Che un pocolin di dolcezza...
Alfin son galantuomini,
E sono amici miei.

FIOR. Come! e... e udire dovrei?...

GUG. Le nostre pene
E sentirne pietà, o a voi davanti
Spirar vedrete i più fedeli amanti.
Non siate ritrosi,
Occhietti vezzosi,
Due lampi amorosi
Vibrate un po' quà.
Felici rendeteci,
Amate con noi,
E noi felicissime
Faremo anche voi.
Guardate, toccate,
Il tutto osservate.
Siam forti e ben fatti,
E come ognun vede,
Sia merito, o caso
Abbiamo bel piede,
Bell'occhio, bel naso
E questi mustacchi,
Chiamare si possono
Trionfi degli uomini
Pennacchi d'amor. *(viano Dor. Fior. e Des.)*

D. ALF. E voi ridete? *(piano fra loro.)*

FER. e GUG Certo ridiamo.

D. ALF. Ma cosa avete?

FER. e GUG. Già lo sappiamo.

D. ALF. Ridete piano
Parlate invano
Se vi sentissero
Se vi scoprissero

Si guasterebbe
Tutto l'affar!

GUG. e FER. (Ah che dal ridere
L'alma dividere
Ah! che le viscere
Sento scoppiar!)

D. ALF. (Mi fa da ridere
Questo lor ridere
Ma sò che in piangere
Dee terminar!)
Si può sapere un poco
La cagion di quel riso?

GUG. Oh! cospettaccio
Non vi pare che abbiam giusta cagione
Il mio caro padrone?

D. ALF. Avanti sera
Ci parlerem...

FER. Quando volete.

D. ALF. Intanto
Silenzio ed ubbidienza.
Ad attendermi andate in giardinetto
Colà vi manderò gli ordini miei. *(via)*.

GUG. E intanto non si mangia?

FER. Cosa serve?
A battaglia finita
Fia la cena per noi più saporita.
Un'aura amorosa
Dal nostro tesoro
Un dolce ristoro
Al cor porgerà.
Al cor che nudrito
Da speme d'amore,
Di un'esca migliore
Bisogno non ha. *(viano)*

SCENA V.

Giardino di notte.

Fiordiligi *e* **Dorabella**, *indi gli altri.*

FIOR. e DOR. Ah! che tutta in un momento
Si cangiò la sorte mia!
Ah! che un mar pien di tormento
È la vita omai per me!
Finchè meco il caro bene
Mi lasciar le ingrate stelle

Non sapea cos' eran pene
Non sapea languir cos' è.

FER. e GUG. *(di dentro)*
Si mora, sì si mora
Onde appagar le ingrate!

D. ALF. C' è una speranza ancora,
Non fate, oh Dei! non fate.

FIOR. e DOR. Stelle, che grida orribili!

GUG. e FER. Lasciatemi!

D. ALF. Aspettate.

GUG. e FER. L' arsenico mi liberi
Di tanta crudeltà!

DOR. e FIOR. Stelle! un velen fu quello!

D. ALF. Veleno buono e bello
Che ad essi in pochi istanti
La vita toglierà.

FIOR. e DOR. Il tragico spettacolo
Gelare il cor mi fa.

FER. e GUG. Barbare avvicinatevi
D' un disperato affetto
Mirate il tristo effetto
E abbiate almen pietà.

FER. e GUG. } Ah! che del sole il raggio
DOR. e FIOR. } Fosco per me diventa
D. ALF. } Tremo... le fibre e l' anima
Par che mancar si senta
Nè può la lingua, o il labbro
Accenti articolar.

D. ALF. Giacchè a morir vicini
Sono quei meschinelli
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

FIOR. e DOR. Gente, accorrete, gente
Nessuno, ho Dio! ci sente
Despina...

DESP. *(di dentro)* Chi mi chiama?

FIOR. e DOR. Despina.

DESP. Cosa vedo!
Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar.

D. ALF. Ah? che pur troppo è vero!
Furenti, disperati,
Si sono avvelenati!
Oh amore singolar!

DESP. Abbandonare i miseri
Sarìa per voi vergogna
Soccorrerli bisogna.

FIOR. e DOR. Cosa possiamo far?
DESP. Di vita ancor dan segno,
Con le pietose mani,
Fate un po' lor sostegno
E voi con me correte,
Un medico, un antidoto
Voliamo a ricercar! *(via con D. Alf.)*
FIOR. e DOR. Dei! che cimento è questo
Evento più funesto
Non si potea trovar!
FER. e GUG. (Più bella commediola
Non si potea trovar.)
Ah!
FIOR. e DOR Sospiran gl'infelici.
FIOR. Che facciamo?
DOR. Tu che dici?
FIOR. In momenti sì dolenti
Chi potriali abbandonar!
DOR. Che figure interessanti!
FIOR. Possiam farci un poco avanti,
DOR. Ha freddissima la testa!
FIOR. Fredda, fredda è ancora questa!
DOR. Ed il polso?
FIOR. Io non gliel sento!
DOR. Questo batte lento, lento.
FIOR. Ah! se tarda ancor l'aìta
Speme più non v'è di vita.
FER. *(sottovoce)*
Più domestiche e trattabili
Sono entrambe diventate
Sta a veder che lor pietade
Va in amore a terminar.
FIOR. e DOR. Poverini! la lor morte
Mi farebbe lacrimar.

SCENA VI.

D. Alfonso *e* **Despina** *travestita da dottore.*

D. ALF. Eccovi il medico, Signore belle.
GUG. e FER. Despina in maschera! Che trista pelle!
DESP. Salvete, amabiles, bones puelles.
DOR. e FIOR. Parla un linguaggio, che non sappiamo.
DESP. Come comandano, dunque parliamo.
Sò il greco e l'arabo, sò il turco e il vandalo
Lo svevo e il tartaro sò anche parlar.

D. Alf. Tanti linguaggi per se conservi
Quei miserabili per ora osservi,
Preso hanno il tossico, che si può far?
Fior. e Dor. Signor Dottore, che si può far?
Desp. Saper bisognami pria la cagione,
E quindi l'indole della pozione,
Se calda o frigida, se poca o molta,
Se in una volta — ovvero in più.
Fior. e Dor. Preso han l'arsenico, Signor Dottor.
D. Alf. Quì dentro il bevvero: la causa è amore
Ed in un sorso sel mandar giù.
Desp. Non vi affannate — Non vi turbate,
Ecco una prova di mia virtù.
Gug. e Fer. Chi è colui? color chi sono?
Son di Giove innanzi al trono?
Sei tu Palla o Citerea?
Nò: tu sei l'alma mia Dea!
Ti ravviso al dolce viso,
E alla man che or ben conosco
E che sola è il mio tesor.
Desp. e D. Alf. Sono effetti ancor del tosco
Non abbiate alcun timor.
Dor. e Fior. Sarà ver, ma tante smorfie
Fanno torto al nostro onor!
Gug. e Fer. Dammi un bacio o mio tesoro
Un sol bacio o quì mi moro!
Fior. e Dor. Stelle! un bacio?...
Desp. e D. Alf. Secondate
Per effetto di bontade.
Fior. e Dor. Ah! che troppo si richiede,
Da una fida e onesta amante,
Oltraggiata è la mia fede
Oltraggiato è questo cor.
Desp. e Fer. / Gug. e D. Alf. (Un quadretto più giocondo
Non si vede in tutto il mondo
Quel che più mi fa da ridere
È quell'ira e quel furor!)
Dor. e Fior. Disperati, attossicati
Ite al diavol quanti siete
Tardi, in ver, vi pentirete
Se più cresce il mio furor!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Salone come nel primo Atto.

Fiordiligi, Dorabella *e* **Despina.**

DESP. Andate là che siete
Due bizzarre ragazze!
FIOR. Oh! cospettaccio
Cosa prenderesti?
DESP. Che facciate da donne.
DOR. Come?
DESP. Trattar d' amor son bagattelle,
Le occasioni belle
Non negliger giammai,
Con quietanza, con grazia
Prevenir la disgrazia,
Sì comune a chi fida in uomo!
FIOR. Per bacco! ci faresti
Far delle belle cose!
DOR. Aver baldanza
Fin di chieder dei baci! E non ti pare
Che sia torto bastante
Sol ricever costoro!
Favola agli oziosi
Vuoi farci diventar?
DESP. Anche per questo
C'è un mezzo sicurissimo
Io voglio sparger fama
Che vengono da me...
FIOR. Chi vuol che il creda?
DESP. Diavolo! non ho meriti
Di ricever due amanti?
Via, lasciateli entrar. — Infin, mie care,
Ricusare è un gran danno
Quel che vorrebber molti eppur non l' anno!
Una donna a quindici anni
Dee sapere ogni gran moda

Dove il diavolo ha la coda.
Cosa è bene, e mal cos' è.
Dee saper le maliziette,
Che innamorano gli amanti,
Finger riso, finger pianti,
Inventar i bei perchè.
Dee in un momento dar retta a cento
Colle pupille parlar con mille:
Dar speme a tutti: sien belli o brutti:
Saper nascondersi senza confondersi:
Saper mentire senza arrossire
E qual regina dall' alto soglio
Col posso e voglio — farsi obbedir.
Par ch' abbian gusto di tal dottrina
Viva Despina — che sa servir *(via)*.

SCENA II.

Dorabella *e* **Fiordiligi.**

FIOR. Sorella cosa dici?
DOR. Io sono stordita
Dallo spirto infernal di tal ragazza.
FIOR. Eppur ella non dice
Che facciamo alcun male?
DOR. Questo è ver.
FIOR. Dunque?
DOR. Dunque
Per intenderci bene,
Qual voi sceglier per te dei due Narcisi?
FIOR. Decidi tu sorella.
DOR. Io già decisi.
Prenderò quel brunettino
Che più lepido mi par!
FIOR. Ed intanto io col biondino
Vo' un po' rider e burlar.
DOR. Scherzosetta, ai dolci detti
Io di quel risponderò!
FIOR. Sospirando, i sospiretti
Io dell' altro imiterò!
DOR. Mi dirà: ben mio mi moro
FIOR. Mi dirà: mio bel tesoro.
a due Ed intanto che diletto,
Che spassetto — io proverò.

SCENA III.

D. Alfonso *e dette.*

D. Alf. Ah! corrente al giardino,
Le mie care ragazze!
Che allegria, che musica! che canto!
Che brillante spettacolo, che incanto!
Fate presto, correte.
Dor. Che diamine esser può?
D. Alf. Tosto vedrete. *(viano)*

SCENA IV.

Giardino di notte. Una barca parata a festa traversa la scena.

Ferrando, Guglielmo *e* **Despina.**

Ffr. e Gugl. Secondate, aurette amiche
Secondate i miei desiri,
E portate i miei sospiri
Alla Dea di questo cor.
Voi che udiste mille volte
Il tenor delle mie pene,
Ripetete al caro bene
Tutto quel che udiste allor.
Desp. E nessuna risponde
Di quelle mormottine!
Ma mi pare un oltraggio
Di risponder per loro avrò il coraggio...
Deh! vieni non tardar, o gioia bella
Vieni, ove amore per goder t'appella,
Finchè non splende in ciel notturna face
Finchè l'aria è ancor bruna e il mondo tace.
Qui mormora il ruscel, qui scherza l' aura.
Che col dolce sussurro il cor ristaura
Qui ridono i fioretti e l'erba è fresca
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Vieni, ti vo' la fronte incoronar di rose!

SCENA V.

D. Alfonso, Fiordiligi, Dorabella *e detti.*

D. Alf. Il tutto deponete
Sopra quei tavolini, e nella barca
Ritiratevi, amici.

FIOR. e DOR. Cosa è tal mascherata?
DESP. Animo via, coraggio: avete perso
L' uso della favella?
FER. Io tremo e palpito
Dalla testa alle piante.
GUGL. Amor lega le membra a vero amante.
D. ALF. Da brave incoraggiteli.
FIOR. Parlate...
DOR. Liberi dite pur quel che bramate
FER. Madama...
GUG. Anzi madame...
FER. Parla pur tu
GUG. No, no parla pur tu.
D. ALF. Oh cospetto del diavolo
Lasciate tali smorfie
Del secolo passato: Despinetta.
Terminiamo questa festa:
Fa' tu con lei, quel ch' io farò con questa.
La mano a me date,
Movetemi un po'.
Se voi non parlate
Per voi parlerò.
Perdono vi chiede
Un schiavo tremante...
V' offese lo vede
Ma solo un istante
Or pena, ma tace....
Or lasciavi in pace...
Non può quel che vuole
Vorrà quel che può.
Su via rispondete!...
Guardate e ridete?
DESP. Per voi la risposta
A loro darò.
Quello che è stato è stato
Scordiamoci il passato
Rompasi omai quel laccio
Segno di servitù.
A me porgete il braccio,
Nè sospirate più.
D. ALF. e DESP. Per carità partiamo *(piano fra loro)*
Quel che san far veggiamo
Le stimo più del diavolo
S' ora non cascan giù.
DESP. Quì restiamo celati
Ad osservar.
D. ALF. Benissimo.

FIOR. Oh! che bella giornata!
FER. Caldetta anzichè nò.
DOR. Che vezzosi arboscelli!
GUG. Certo, certo son belli!
Han più foglie che frutti.
FIOR. Quei viali
Come sono leggiadri,
Volete passeggiar?
FER. Son pronto o cara.
DOR. Passeggiamo anche noi.
GUG. Come vi piace.
(si disperdono per opposti viali.)

SCENA VI.

Despina *e* **D. Alfonso.**

DESP. Questa volta, per bacco
Che cadranno, osserviam di quì l'attacco
Ognuno una fortezza *(guardando da opposte parti).*
D. ALF. *(osservando sempre con crescente soddisfazione.)*
Bravo, bravo!
Prima la scaramuccia!
DESP. Ohimè! che assalto¡
D. ALF. Si riscalda la pugna!!
DESP. Che finte! che parate!
D. ALF. Che botte disperate!
Che veggo, oh Dio!!
DESP. Che avvenne?
D. ALF. La fortezza vacilla...
DESP. Nientemeno!
Che altro seguì?
D. ALF. Capitolazione!!
DESP. Io la mia più non veggo... dove stà?
D. ALF. A cercarla corriam per carità. *(entrando in fretta).*

SCENA VII.

Guglielmo, *e* **Ferrando.**

FER. Amico abbiamo vinto — Fiordiligi
È la modestia in carne.
GUG. Nientemeno!
Bravo tu, bravo io!
Brava la mia Penelope!

FER. E la mia Dorabella
Come s'è diportata?
GUG. A dir la verità,
Non è la mia novella
Grata al par della tua.
FER. Come? che dici?
Dorabella infedele
Essere a me non può!
GUG. Certo: ed in prova
Ch' ella a te serba fede
Questo bel ritrattino ora mi diede!
FER. Il mio ritratto!... oh perfida.
GUG. Ove vai?
FER. A trarle il cor dal petto scellerato...
GUG. Fermati!...
FER. Nò, mi lascia...
GUG. Sei tu pazzo?
Vuoi tu precipitarti?
FER. In qual fiero contrasto:... in qual disordine
Di pensieri e di affetti io mi ritrovo
Ma mi vendicherò... saprò dal seno
Cancellar quell' infida... Cancellarla?
Troppo oh Dio! questo cor per lei mi parla.
Tradito, schernito
Dal perfido cor,
Io sento che ancora
Quell' alma l' adora,
Io sento per essa
Le voci d' amor.

SCENA VIII.

Fiordiligi, Dorabella *e* Despina.

FIOR. Ah! sciagurate! ecco per colpa vostra
In che stato mi trovo!
DESP. Cos' è nato
Cara madamigella?
DOR. Hai qualche mal, sorella?
FIOR. Ho il diavolo, che porti
Me, te, lei, D. Alfonso, i forestieri
E quanti pazzi ha il mondo!
DOR. E sì che anche tu sei innamorata
Del galante biondino.
Cedi sorella; è meglio che tu ceda
È amor un ladroncello,
Un serpentello è amor:

Ei toglie e dà la pace,
Come gli piace ai cor.
Per gli occhi al seno appena
Un varco aprir si fa,
Che l' anima incatena
E toglie libertà.
Porta dolcezze e gusto,
Se tu lo lasci far,
Ma t' empie di disgusto
Se tenti di pugnar,
Se nel tuo petto siede,
S' egli ti becca quì,
Fa' tutto quel ch' ei diede
Che anch' io farò così. *(via con Desp.)*

SCENA IX.

Fiordiligi, *indi* **Ferrando.**

FIOR. Fra gli amplessi in pochi istanti,
Giungerò del fido sposo,
Sconosciuta a lui davanti
In quest' abito verrò.
Ah! che gioia il suo bel core
Proverà nel ravvisarmi!..
FER. Ed intanto di dolore,
Me meschino! io mi morrò!
FIOR. Cosa veggio! son tradita!
Ah! partite!
FER. Ah! nò, mia vita!
Con quel ferro di tua mano
Questo cor tu ferirai
E se forza! oh Dio! non hai,
Io la man ti reggerò.
FIOR. Taci! ahimè son abbastanza
Tormentata ed infelice!
FER. e FIOR. (Ah! che ormai la mia/sua costanza
A quei sguardi, a quel che dice
Incomincia a vacillar.)
FIOR. Sorgi, sorgi.
FER. Invan lo credi!
FIOR. Per pietà da me che chiedi?
FER. Il tuo cor, o la mia morte.
FIOR. (Ah! non son, non son più forte!)
FER. Cedi, o cara!

FIOR. Dei! consiglio!
FER. Volgi a me pietoso il ciglio
In me sol trovar tu puoi
Sposo, amante, e più se vuoi...
Idol mio... più non tardar!
FIOR. Giusto ciel!... Crudele! hai vinto...
Fai di me quel che ti par!...
a due Ah! m'abbraccia, o caro bene,
E conforto a tanto pene,
Sia languir di dolce affetto,
Di diletto sospirar. *(Fior. via con Fer.)*

SCENA X.

Guglielmo, D. Alfonso *indi* **Ferrando.**

GUG. Oh! poveretto me! cosa ho veduto,
Cosa ho sentito mai...
D. ALF. Per carità, silenzio!
GUG. Mi pelerei la barba!
Mi graffierei la pelle
E darei con le corna entro le stelle!
Fu quella Fiordiligi! la Penelope!
L'Artemisia del secolo!... Briccona.
D. ALF. Lasciamolo sfogar.
FER. *(entrando)* Ebben!
GUG. Dov'è?
FER. Chi! la tua Fiordiligi
GUG. La mia Fior... Fior di diavolo che strozzi
Lei prima, e dopo me!
FER. Tu vedi bene
V'han delle differenze in ogni cosa,
Un poco più di merto! *(con ironia).*
D. ALF. Ma frattanto un'ottava ascoltate,
Felicissimi voi se la imparate.
Tutti accusan le donne, ed io le scuso.
Se mille volte al dì cangian d'amore,
Altri un vizio lo chiama ed altri un uso
Ed a me par necessità del core.
L'amante, che si trova alfin deluso,
Non condanni l'altrui, ma il proprio errore:
Giacchè, giovani, vecchie, e belle e brutte,
Ripetete con me: Così fan tutte!

SCENA XI.

Despina *e detti.*

DESP. Vittoria padroncini!
A sposarvi disposte
Son le cari madame. A nome vostro
Loro io promisi che in tre giorni circa
Partiranno con voi: l'ordin mi diero
Di trovar un Notaio,
Che stipuli il contratto: alla lor camera
Attendendo vi stanno,
Siete così contenti?
FER., GUG. e D. ALF. Contentissimi!

N. B. Per dar luogo ad un cambiamento di scena, cala il sipario per pochi minuti.

SCENA XII.

Sala preparata a festa ed a mensa.

Fiordiligi, Dorabella, Ferrando, Guglielmo, D. Alfonso, Despina. — *Servi e Suonatori.*

DESP. Fate presto, o cari amici,
Alle faci il fuoco date;
E la mensa preparate
Con ricchezza e nobiltà!
Delle nostre padroncine
Gl'imenei son già disposti
E voi gite ai vostri posti
Finchè i sposi vengan quà.
(La più bella commediola
Non s'è vista e si vedrà.)
GUG., FER. e D. ALF. *(di dentro)*
Benedetti i doppi conjugi
E le amabili sposine.
Raddoppiate il lieto suono,
Replicate il dolce canto;
E noi quí seggiamo intanto
Con maggior giovialità!
DOR. e FIOR. Bevi e tocca, bevi e tocca,
E nel suo, nel mio bicchiere
Si sommerga ogni pensiere:
E non resti più memoria
Del passato ai nostri cor!

FER. e GUG. (Ah bevessero del tossico
Queste volpi senza onor!)
D. ALF. Miei signori, tutto è fatto
Col contratto nuziale;
Il notajo è sulle scale,
E ipso facto qui verrà.
FIOR. e DOR.
FER. e GUG. } Bravo! Bravo! Passi subito.
D. ALF. Vò a chiamarlo: eccolo quà.
DESP. *(traves. da Notaio)* Augurandovi ogni bene
Il notaio Beccavivi
Con l' usata a voi sen vien
Notariale dignità.
E il contratto stipulato
Colle regole ordinarie
Nelle forme giudiziarie
Pria tossendo, poi tossendo,
Clara voce leggerà.
FIOR. e DOR. Bravo! bravo in verità!
DESP. Per contratto da me fatto
Si congiunge in matrimonio
Fiordiligi con Sempronio
E con Tizio Dorabella
Quelle dame Ferraresi
Questi nobili Albanesi
E per dote e controdote...
FER. e GUG. } Cose note, cose note!
FIOR. e DOR. } Vi crediamo e ci fidiamo
Soscriviam, date pur qua.
DESP. e D. ALF. Bravi, bravi in verità.
FIOR. DOR. e DESP.
FER. e GUG. } Che rumor! che è questo
D. ALF. State cheti io vo' a guardar
Misericordia!...
Numi del cielo!
Che caso orribile!
Io tremo, io gelo!
Gli sposi vostri!
DOR. e FIOR. Lo sposo mio?
D. ALF. In questo istante
Tornare, o Dio
Ed alla riva
Sbarcano già.
FIOR. e DOR. Cosa mai sento!
Barbare stelle!
In tal momento
Che si farà!

Presto partite
Presto fuggite.

DESP. e D. ALF. Ma se li/ci veggono.

GUG. e FER. Ma se li/ci incontrano!

FIOR. e DOR. Là là celatevi
Per carità... *(Fer. e Gug. entrano in una stanza e Despina in altra)*
Numi soccorso!
Numi consiglio!
Chi dal periglio
Ci salverà

D. ALF. Rasserenatevi
Ritranquillatevi
In me fidatevi
Ben tutto andrà.

FIOR. e DOR. Mille barbari pensieri
Tormentando il cor mi vanno
Se discoprono l' inganno
Ah! di noi che mai sarà

SCENA VIII.

Ferrando *e* **Guglielmo,** *in divisa militare e detti.*

FER. e GUG.
Sani e salvi agli amplessi amorosi
Delle nostre fidissime amanti
Ritorniamo di gioia esultanti
Per dar premio alla lor fedeltà!
Richiamati da regio contrordine
Pieni il cor di contento e di gaudio
Ritorniamo alle spose adorabili
Ritorniamo alla nostra amistà.

GUG. Ma cos' è quel pallor? quel silenzio?

FER. L'idol mio perchè muto si stà?

D. ALF. Dal diletto confuse ed attonite
Mute, mute si restano là.

FIOR. e DOR. (Ah che al labbro le voci mi mancano
Se non moro, un prodigio sarà!...)

GUG. Permettete che sia posto
Quel baule in quella stanza
Dei! che veggio! un uom nascosto!
Un notaio! qui che fà?

DESP. No signor, non è un notaio;
È Despina masherata,
Che dal ballo or è tornata
E a spogliarsi venne quà.
FIOR. E DOR. La Despina! La Despina
Non capisco come va.
DESP. (Una furba che m' agguagli
Dove mai si troverà).
GUG. e FER. (Una furba eguale a questa
Dove mai si troverà).
D. ALF. Già cader lasciai le carte *(piano a Fer. e Gug.)*
Raccoglietele con arte.
FER. Ma che carte sono queste?
GUG. Un contratto nuziale.
FER. e GUG. Giusto ciel! voi qui scriveste
Contradirci omai non vale.
Tradimento! Tradimento!
Ah! si faccia il scoprimento
E a torrenti, a fiumi, a mari
Indi il sangue scorrerà.
FIOR. e DOR. Ah! signor son rea di morte!...
E la morte io sol vi chiedo!...
Il mio fallo tardi vedo!
Con quel ferro un sen ferite,
Che non merita pietà.
FIOR. Per noi favelli
Il crudel, la seduttrice.
D. ALF. Troppo vero è quel che dice
E la prova è chiusa lì...
FIOR. e DOR. (Dal timone io gelo.... io palpito
Perchè mai li discoprì).
FER. A voi s' inchina
Bella damina
Il Cavaliere
Dell' Albania.
GUG. Il ritrattino
Pel coricino
Ecco io le rendo
Signora mia.
FER. e GUG. Ed al magnetico
Signor Dottore
Rendo l' onore
Che meritò.
DOR. e FIOR. Stelle che veggo!
DESP. Signori, è ver, la prova fu ben dura
Però non vi lagnate
Che tocca ad ogni amante tal ventura.

Tutte le femmine
Fanno così
D'amante cangiano
In ogni dì.
Uomini sciocchi
Aprite gli occhi
Siete burlati
E canzonati.
Ah! ah! Mi fa da ridere
Mi fa pietà
Chi creda in femmina
La fedeltá.
Se l'uno perdesi
Già non si muor;
Cento ne restano
E mille ancor.
Anzi è diletto
Cangiar d'affetto
Tutto il bel sesso
Pensa lo stesso.
Ah! ah! mi fa da ridere.
Mi fa pietà
Chi crede in femmina
La fedeltà.

FIOR. e DOR. Mi sento fremere
Rabbia mi fa,
Come nascondere
La verità.

D. ALF. Come cascarono
Rider mi fa.
Zecchini amabili
Venite quà *(indicando la borsa)*.

GUG. e FER. Si mandi al diavolo
La fedeltà,
Chi più alle femmine
Creder vorrà.

FINE DELL'OPERA.